



Documento Congiunto delle Provincia di Vibo Valentia e di Crotone e di tutti i sindaci dei comuni ricadenti sui due territori .

Il Consiglio Provinciale ed il Consiglio Comunale di Vibo Valentia riunitisi in seduta congiunta in data 16.07.2012 per discutere alla presenza delle massime autorità istituzionali provinciali e regionali e della deputazione parlamentare calabrese su “*Riorganizzazione territoriale Province. Soppressione Provincia di Vibo Valentia*” e la Conferenza dei Sindaci della provincia di Vibo Valentia riunitasi in seduta straordinaria in data 23.07.2012 alla presenza del Presidente della Provincia di Vibo Valentia ing. Francesco De Nisi, del Presidente della Provincia di Crotone dott. Stano Zurlo e di un’ampia rappresentanza della deputazione parlamentare calabrese per discutere il suddetto o.d.g, adottano all’unanimità il seguente documento conclusivo.

VISTO

L’art. 17 del DL n.95/2012 pubblicato sulla G.U. n. 156 del 6 luglio 2012 recante disposizioni urgenti, noto come “*spending review*”, concernente anche la soppressione e razionalizzazione delle Province e delle loro funzioni;

CONSIDERATO

CHE il comma 1 del suddetto articolo 17 prevede “*al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica imposti dagli obblighi europei necessari al raggiungimento del pareggio di bilancio le Province sono soppresse o accorpate sulla base dei criteri e secondo la procedura di cui i commi 2 e 3*”; che al comma 2 prevede “*l’individuazione di criteri per la riduzione e l’accorpamento delle province da individuarsi nella dimensione territoriale e nella popolazione residente in ciascuna provincia*”; e “*fatte salve le province nel cui territorio si trova il comune capoluogo di regione*” e fatte salve altresì “*le province confinanti solo con province di regioni diverse da quelle di appartenenza e con una delle province di cui all’art. 18 comma 1*” le cosiddette Città Metropolitane;

26/07/2012



CHE non è possibile effettuare questa menomazione attraverso un decreto legge. Il Governo è infatti intervenuto con decreto legge su una materia che è sottratta alla sua disponibilità. L'art.14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, ha chiarito infatti che non possono essere oggetto di decretazione d'urgenza da parte del Governo le materie previste dall'articolo 72, comma 4, della Costituzione, tra le quali sono incluse le norme di carattere costituzionale o elettorale;

CHE la strada per ridurre la spesa pubblica e risanare il Paese non passa attraverso la emanazione di decreti incongrui e caratterizzati da evidenti difficoltà applicative, ma deve realizzarsi grazie ad un'opera di razionalizzazione delle funzioni delle Province. Soluzioni drastiche come quelle emanate infatti produrranno l'unico risultato di generare confusione e gettare nel caos le amministrazioni territoriali, di causare disservizi per la mancata disciplina della fase transitoria e, paradossalmente, di aumentare la spesa pubblica, come rilevato dalle competenti Commissioni Parlamentari e da uno specifico studio commissionato dall'UPI e condotto dall'Università Bocconi;

CHE viceversa occorre approfondire ogni convergente e razionale sforzo per rendere il sistema delle Autonomie Locali più efficiente e per migliorare la qualità dei servizi pubblici erogati ai cittadini in aderenza ai principi della Carta Costituzionale e dalle sollecitazioni pervenute dal Consiglio d'Europa;

CHE, di contro, i territori a rischio soppressione verrebbero privati di essenziali e decisivi presidi di democrazia, di sicurezza e di lavoro (Prefettura, Questura, Comandi provinciali di Carabinieri, Guardia di Finanza, Cfs, Vigili del Fuoco, Asp, Direzione provinciale del Lavoro, Uff. Scolastico Provinciale, Ragioneria provinciale dello Stato, Agenzie delle Entrate, Agenzia provinciale Poste Italiane, Motorizzazione Civile, PRA, Camera di Commercio, Uffici provinciali Inps ed Inail, Aci, Croce Rossa Italiana, Ordini e Collegi professionali, sezioni provinciali associative ed altro) ;

CHE i Comuni della Provincia di Vibo Valentia, attenendosi al principio dell'autodeterminazione previsto dalle norme costituzionali - così come recita l'articolo 133, I comma, della Costituzione "il mutamento delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove



province nell'ambito di una Regione sono stabiliti con legge della Repubblica, su iniziative dei comuni sentita la stessa Regione"- chiesero ed ottennero dal Consiglio Regionale della Calabria il previsto parere che venne espresso all'unanimità;

CHE la situazione di oggettiva emergenza in materia di ordine pubblico, sviluppo infrastrutturale e dell'assistenza sociosanitaria dei territori di riferimento, ben presente ai vertici istituzionali di Governo mette a rischio la stessa tenuta democratica e sociale delle nostre Comunità;

ATTESO

CHE il Consiglio Provinciale unitamente al Consiglio Comunale di Vibo Valentia e la Conferenza dei Sindaci della Provincia di Vibo Valentia nel corso delle rispettive adunanze aperte alla partecipazione di tutte le rappresentanze istituzionali, economiche, sociali, nonché alla forte e motivata presa di posizione del mondo produttivo e del lavoro, rappresentata da Confindustria, dalle Organizzazioni sindacali e dell'associazionismo, si oppongono fermamente alla paventata soppressione (per accorpamento) delle Province calabresi di Vibo Valentia e Crotone;

CHE analoga volontà è stata espressa nella lettera congiunta che i gruppi consiliari, di maggioranza e di minoranza, in seno al Consiglio regionale, hanno inviato al presidente della Giunta regionale, affinché, così come avvenuto in altre regioni, si faccia promotore di ogni necessaria iniziativa a sostegno delle legittime richieste di difesa delle istituzioni provinciali di Vibo Valentia e Crotone;

CHE, condivisibile risulta l'avvertita esigenza di una riflessione più generale sull'assetto istituzionale della Nazione, ricomprensivo anche, l'articolazione degli Enti territoriali;



CHE in tale prospettiva, scevra da condizionamenti emergenziali di carattere esclusivamente economicistico, occorre avviare il confronto all'interno delle istituzioni parlamentari ed elettive;

CHE, parimenti, risultano inammissibili le pressioni azionate da settori economici ed editoriali, ai quali sicuramente sfugge la complessità ed una visione organica d'insieme che è connaturata all'assolvimento di compiti e funzioni di governo democratico del Paese, ispirato e regolato dai principi costituzionali:

CHE, invero, la previsione contenuta nell'art. 17 del cennato decreto legge si palesa in evidente violazione con quanto disposto dall'art. 133 della Costituzione italiana, il quale nulla disponendo in ordine alla soppressione di province, disciplina esclusivamente le ipotesi di Istituzione di nuove Province e di modifica di quelle esistenti, peraltro prescrivendo un procedimento legislativo aggravato dall'iniziativa comunale e dal coinvolgimento della Regione interessata;

CHE la soppressione delle Province di Vibo Valentia e Crotone costituirebbe un evidente depauperamento per l'intera Calabria, oltre a disarticolare un condiviso e consolidato equilibrio istituzionale e geografico, già recepito in tutti gli strumenti legislativi e di programmazione regionali, nazionali e comunitari;

CHE la Regione Calabria è chiamata a difendere le sue scelte e gli interessi delle sue comunità ed in tale prospettiva deve impegnare e mobilitare le rappresentanze parlamentari espressione dell'intero territorio regionale, "senza vincolo di mandato", perché svolgano ogni utile iniziativa in difesa delle province di Crotone e Vibo Valentia, contrapponendosi ad ogni scelta che comporta la soppressione delle due province calabresi;

CHIEDONO sin d'ora, che nella denegata ipotesi in cui, malgrado tutte le iniziative che saranno intraprese dalla Regione Calabria, dalle Province e dai Comuni interessati in difesa delle Province di Vibo Valentia e Crotone dovesse essere convertito in legge il richiamato decreto, la Regione Calabria si impegni attraverso il presidente e la giunta regionale ad



impugnare dinanzi la Corte Costituzionale con giudizio in via principale, il più volte menzionato art. 17 nella parte in cui prevede l'accorpamento e/o la soppressione e/o la razionalizzazione delle Province e delle loro funzioni;

CHIEDONO, altresì:

- a) **Al Governo della Regione Calabria, in vista dell'udienza pubblica fissata per il prossimo 6 novembre dinanzi alla Corte costituzionale, di valutare l'opportunità di presentare un intervento di tipo *adesivo-dipendente* nei giudizi promossi dinanzi a quest'ultima dalle Regioni Lombardia, Campania, Piemonte, Lazio, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Sardegna sull'art. 23 del c.d. decreto "Salva Italia";**
- b) **Alla Deputazione Parlamentare calabrese di rappresentare con forza le aspettative delle popolazioni e dei territori ricadenti nelle province di Vibo Valentia e Crotone che di fronte alle legittime aspettative di crescita e sviluppo capaci di colmare atavici ritardi non accettano l'ennesima decisione, penalizzante quanto demagogica, frutto di decisioni verticistiche e populistiche ed incapaci di incidere realmente sul pur condivisibile processo di contenimento della spesa pubblica nazionale.**

Firmato

Presidenti delle Province di Vibo Valentia e Crotone e dei Sindaci delle due città capoluogo Vibo Valentia e Crotone

Francesco De Nisi

Stano Zurlo

Nicola D'Agostino

Peppino Vallone